

Palasport per Dario

PADOVA - (e. g.) - Lo spettacolo, come sempre, inizia prima dello spettacolo vero e proprio. Dario traffica, sotto la pedana che gli servirà da palcoscenico. «Dario, scusa, il Palasport trabocca. Cosa dirai a tutta questa gente».

«Ascolta, poi vedrai». «Durante il non-stop televisivo per i risultati delle politiche, tu hai fatto il verso a tutti i politici. È stato molto divertente. Ma di queste elezioni, cosa dici?» «Ah, ah. Il Pci ha avuto un avviso. Adesso vediamo se riescono a capirlo, se vogliono capirlo». «Ma il Pci com'è, secondo te?». «Ah, ah, sempre quello». E se ne va, c'è un problema.

Sale sul palco, microfono al collo e pilota letteralmente la folla, che cresce man mano con l'entrata di ancora altre persone.

«Sentite, voi, seduti lì in mezzo con la sedia. Alzatevi tutti in piedi, e prendete la seggiola in mano (risate), è un giochino che fanno nella

buona società (altre risate, e tutti si alzano). Adesso fate il corridoio in mezzo così passano anche i compagni che stanno entrando adesso».

Poi, con lo stesso metodo, fa spostare tutti quelli che già riempiono le gradinate.

aaaaaaa Ma lo spettacolo ancora non comincia: c'è la chiaccherata preliminare che, tuttavia, già ne fa parte come, d'altra parte, tutto il resto: questo - cioè: tutto il resto - è il contorno di «La tigre e altre storie» che cambia ogni sera. Prima della storia del soldato c'è tutta una divertente trafila: dura quasi mezz'ora, e ne vale la pena.

Dario ha l'arte di raccontare. Raccontasse pure che il mondo è quadrato e la il sole gli gira attorno, avrebbe torto, ma sarebbe convincente. Questo è il suo grande pregio e il grande rischio che deve correre: è certo che anche lui, pur non dandolo a vedere, lo sa, più che bene.

L'ECO DI PADOVA

PIAZZA ALCIDE DE GASPERI 39

35100 PADOVA DIR. RESP. MINO DURAND

21 FEB 1979